



# La Siberia dei contrasti

di JACOPO GILIBERTO

**C'**è una figura retorica, si chiama ossimoro e consiste nell'accostare tra loro due parole in contraddizione. Qualche esempio: ghiaccio bollente, un silenzio assordante. Novij Urengoi e la Siberia, come si vedrà, contengono troppi ossimori. Contrasti stupefacenti. Contraddizioni apparenti. Ci sono tante Siberie. Una di queste è Novij Urengoi. C'è la Siberia dei boschi senza fine di abeti e di betulle, foreste tagliate da fiumi così larghi che non si vede la sponda opposta. C'è la Siberia dei monti Altai, coperti da una prateria

d'erba fitta, densa e corta. C'è la Siberia delle steppe verso il Kazakhstan, ondulate senza orizzonte. Minimo comune denominatore: dovunque, in tutte le Siberie, ci sono zanzare a milioni; nei geli del nord e nei deserti del sud, ogni persona all'aperto è assalita da centinaia di zanzare insieme, affamate di una fame tartara. Questa di Novij Urengoi è la Siberia del nord. È una spiaggia, una spiaggia senza mare (ecco un ossimoro, un contrasto. Gli altri, il lettore saprà individuarli). Questa spiaggia senza mare digrada impercettibile per centinaia di chilometri verso l'oceano ►



## SIBERIA, LAND OF CONTRASTS

by **JACOPO GILIBERTO**

**T**here is a rhetorical figure called oxymoron and it consists in combining two contradictory words. For instance: hot ice, a deafening silence. Novy Urengoy and Siberia, as you'll see, contain too many

oxymorons. Amazing contrasts. Apparent contradictions. There many Siberias. One of them is Novy Urengoy. There is the Siberia of endless fir and birch woodlands, forests cut across by rivers so wide you can't see the other bank. There is the Siberia of the Altai mountains, blanketed with thick, dense and short grassland. There is the Siberia of steppes spreading out towards Kazakhstan, undulating with no horizon. One thing they have in common: everywhere, across all Siberias there are millions of mosquitoes; in the icy north and in the southern deserts, everybody out in the open is assaulted by hundreds ▶

artico. Sotto i piedi non c'è terra, ma una sabbia spessa e gialla, a grani grossi come alcune spiagge della Calabria o della Liguria. Questa spiaggia senza confini, ondulata con le dune, d'estate è punteggiata da alberi ed erba alta e salmastra, come quella al margine delle spiagge incolte italiane. Gli alberi sono bassi, non più di due o tre metri d'altezza: poderosi di diametro, ricchi di foglie nella bella stagione, non crescono alti perché nella sabbia le radici riescono a penetrare di poco. Sotto, basta scavare anche con una vanga, c'è quella che può sembrare una roccia impenetrabile, e invece è il permafrost, il ghiaccio permanente: sabbia e acqua ghiacciata, perché il caldo dell'estate riesce a sciogliere solamente la prima parte del terreno ma più sotto il ghiaccio sabbioso è duro come cemento. Poco lontano da Urengoi, a cinquanta metri di lato da una strada che taglia dritta il sabbione e le boscaglie di betulline e abeti nani, c'è il monumento al Polarnyi Krug, il Circolo Polare. È una sfera armillare fatta con cerchi d'acciaio siderurgico; i cerchi sono dipinti di celeste con vernice da fabbrica. L'estetica del lavoro. Quando è estate, quando le zanzare affamate come circassi formano nuvole nell'aria, il sole rimane basso nel cielo quasi tutta la giornata, come in un'alba senza fine; a fine giugno c'è appena un accenno di tramonto e subito è il giorno dopo. Nelle mezze stagioni, la durata del giorno cambia velocissima, ogni giorno è assai più breve, o più lungo, di quello che precedeva. L'inverno ha pochissima luce e le zanzare calmučke scompaiono. A fine dicembre, quasi tutto il giorno è notte. Solamente attorno a mezzogiorno si vede a levante un po' di chiarore nel cielo e il sole si sporge appena, minuscola e pallida pallina da pingpong. Dicono che d'inverno in Siberia c'è freddo. A Novij Urengoi, quando ci sono venti gradi sotto zero si chiudono le scuole. Bisognerebbe farlo sapere ai nostri ragazzi coccolati, che protestano se c'è un po' di neve per terra. A trenta sotto zero, chiudono anche gli uffici e le fabbriche. Quando ci sono trenta gradi sotto zero non nevicava. Anche a meno dieci non nevicava, perché l'umidità viene brinata prima ancora di essere pensata. A meno trenta, l'aria è ferma e ghiaccia. Chi cammina a meno trenta sul marciapiede della strada centrale di Novij Urengoi apre nell'aria un tunnel di caldo (di caldo? di aria meno ghiacciata). Se cammini anche tu, capisci se qualche minuto fa è passato qualcuno perché attraversi il tunnel aperto nell'aria dall'altro passante. Al chiuso il riscaldamento è asfissiante: addirittura venti gradi (la differenza con l'esterno è come se nelle nostre case ci fossero quaranta gradi), le orecchie scottano e le guance bruciano. Bisogna portarsi in borsa scarpe leggere, da calzare al posto di quelle foderate non appena si entra al chiuso bollente. In settembre, a Novij Urengoi è estate. Lo dice il calendario: l'autunno comincia il 21 settembre. È estate anche se nevicava, e d'estate le donne si vestono (com'è giusto) da estate. Sandali, minigonne, magliettine. Anche a Novij Urengoi, fino al 21 settembre. Davanti al cinema Oktiabr c'è un vortice di neve? Non importa, sandali, minigonna e maglietta con gli strass anche sotto la neve, blu le gambe dal freddo, ma non importa perché è estate ancora per qualche giorno e l'estate va bevuta fino in fondo. Da questo paese dei contrasti, da questo ossimoro, viene il gas che usiamo.

**Jacopo Giliberto, giornalista de "Il Sole 24 Ore".**





of mosquitoes at the same time, hungry with a Tartar hunger. Novy Urengoy's is the Siberia of the north. It's a beach, a beach without sea (there you have an oxymoron, a contrast. The reader will be able to spot the other ones). This beach without sea gently slopes for hundreds of kilometres towards the arctic sea. Under your feet there is no earth, but a thick and yellow sand, with big grains as you can find on some beaches in Calabria or Liguria. This beach with no end, undulating with dunes, in summer is spotted with trees and tall salty grass, like the one lining Italian wild beaches. The trees are low, no more than two or three metres high: wide in diameter, rich in leaves in the fine season, they don't grow high because the roots cannot penetrate deep into the sand. Below the surface, just digging down with a spade you find what looks like impenetrable rock, in fact it is permafrost, permanent ice mixed with sand, because the summer warmth can melt just the upper layer of the soil, but below the sandy ice is as hard as concrete. A short distance from Urengoy, fifty metres off a road cutting straight across the sandy land and the woods of small birch and dwarf fir trees, there stands the monument to the Polarniy Krug, the Pole Circle. It is an armillary sphere made of steel rings; the rings are painted sky blue with factory paint. The aesthetics of labour. In summer when mosquitoes as hungry as Circassians form swarms in the air, the sun stays low almost through daytime, as with an unending dawn; late in June there is barely a hint of sunset and immediately after the next day is there. In spring and fall, the length of days changes very quickly, every day is much shorter, or much longer, than the previous one. In winter there is very little light and the Kalmuck mosquitoes are gone. In late December, almost the whole day is night. Only around noon you can see a glimmer in the sky, the sun barely reaching out, a tiny and pale ping-pong ball. They say it's cold in winter in Siberia. In Novy Urengoy, when there are 20 degrees Centigrade below zero they close down the schools. One should tell that to our spoiled kids, who complain when there is a bit of snow on the ground. At 30 below zero, they also shut offices and factories. At 30 below zero snow doesn't fall, nor does it at minus 10, because moisture turns into frost faster than you can think of. At minus 30, the air is still and icy. Who walks at minus 30 on the sidewalks of the main street of Novy Urengoy opens a tunnel of warmth in the air (of warmth? Of less icy air). If you too walk there, you'll understand someone else has been there a few minutes earlier because you move through the tunnel the other passer-by has opened in the air. Inside, the heating is stifling (the difference from outside is as if there were 40 degrees in our homes), your ears boil and your cheeks burn. You need to carry light shoes in a bag, and put them on instead of the lined ones as soon as you walk into the hot inside. In September, it is summertime in Novy Urengoy. The calendar says so: autumn starts on September 21. It is summer even if it snows, and in summer women put on summer clothes (as they should). Sandals, mini-skirts, t-shirts. They do so also in Novy Urengoy, up to September 21. Is there a whirlwind of snow in front of the Oktiabr movie house? Doesn't matter, sandals, mini-skirt and shiny t-shirt even with the snow falling, legs blue with cold, it doesn't matter because it is summer for a few days more and summer must be thoroughly enjoyed. From this land of contrasts, from this oxymoron, comes the gas we use at home.

*Jacopo Giliberto, journalist of "Il Sole 24 Ore".*